

*Ss. Cristoforo Magallanes e compagni, martiri (mem. fac.)*

**MERCOLEDÌ 21 MAGGIO**

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

### **Inno** (CAMALDOLI)

*Ora alla cena del tenero Agnello,  
della salvezza in candide vesti,  
oltrepassato il mar della morte  
a Cristo principe  
in coro cantiamo.*

*La nostra Pasqua  
è Cristo ucciso  
che vive ora la nuova alleanza:  
nel nuovo patto  
firmato col sangue  
la nostra causa avrà un futuro.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,  
eguale gloria al Padre,  
allo Spirito  
che in te spezza  
l'impero di morte,*

*e a noi il dono  
di credere e amare, Amen.*

### **Salmo** CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,  
alle mie parole:  
intendi il mio lamento.

Sii attento  
alla voce del mio grido,  
o mio re e mio Dio,  
perché a te, Signore,  
rivolgo la mia preghiera.

Al mattino ascolta la mia voce;  
al mattino  
ti espongo la mia richiesta  
e resto in attesa.

Tu non sei un Dio  
che gode del male,  
non è tuo ospite il malvagio;  
gli stolti  
non resistono  
al tuo sguardo.

Io, invece,  
per il tuo grande amore,  
entro nella tua casa;  
mi prostro  
verso il tuo tempio santo  
nel tuo timore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

**Rit.: Rinnova, Signore, i prodigi del tuo amore!**

- Con la tua risurrezione hai rallegrato i tuoi amici: porta la gioia a chi è solo e consola chi è povero e disperato.
- Hai annunciato a tutti la liberazione dalla schiavitù: difendi il diritto degli oppressi della terra e libera le vittime della violenza e del profitto.
- Hai reso impotenti la morte e gli inferi: sostieni quelli che muoiono e da' a tutti la speranza della vita eterna nel regno.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 70,8.23

Della tua lode è piena la mia bocca:  
tutto il giorno canto il tuo splendore;  
cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra. Alleluia.

### COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi a te i cuori dei tuoi fedeli, perché, liberati dalle tenebre, non si allontanino mai dalla luce della vera fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA

AT 15,1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>1</sup>alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

<sup>2</sup>Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. <sup>3</sup>Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Sa-

maria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

<sup>4</sup>Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. <sup>5</sup>Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncederli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

<sup>6</sup>Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 121 (122)

**Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.  
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

<sup>1</sup>Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».

<sup>2</sup>Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

<sup>3</sup>Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.

<sup>4</sup>È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore. **Rit.**

<sup>5</sup>Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.  
<sup>6</sup>Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO**

Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;  
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**

Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: <sup>1</sup>«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. <sup>2</sup>Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. <sup>3</sup>Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

<sup>4</sup>Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. <sup>5</sup>Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. <sup>6</sup>Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

<sup>7</sup>Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. <sup>8</sup>In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*oppure*

Sii misericordioso, Signore: questo sacrificio di lode che ti offriamo ci ottenga la grazia della benedizione celeste e ci doni la gloria dell'eterna beatitudine. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 644-645

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il Signore è risorto  
e ha fatto splendere su di noi la sua luce:  
egli ci ha redenti con il suo sangue. Alleluia.

*oppure* Gv 15,8

In questo è glorificato il Padre mio:  
che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Alleluia.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

*oppure*

O Padre, che ci hai ridonato come cibo spirituale il sacramento di salvezza del tuo Figlio a te offerto in rendimento di grazie, confermaci con questo dono di forza e di gioia, perché possiamo servirti sempre più in santità di vita e sperimentare ancora nuovi benefici. Per Cristo nostro Signore.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **La vite e i tralci**

La lettura degli Atti mostra uno dei primi conflitti che attraversò le comunità cristiane delle origini. Ad Antiochia alcuni cristiani provenienti dal giudaismo sostenevano che i fratelli venuti dal paganesimo dovevano sottostare in pieno alla Legge mosaica, suscitando aspre discussioni all'interno della comunità. Paolo decide di andare con Barnaba e alcuni altri fratelli a Gerusalemme per consultare gli apostoli (cf. At 15,2), mostrando come la via sinodale, del dialogo e della ricerca comune della verità sotto la guida dello Spirito, sia sin dall'inizio la via della chiesa.

L'immagine della vigna, che incontriamo nella pericope evangelica, ricorre nei profeti per descrivere la relazione tra Dio e il suo popolo Israele. Dio è il vignaiolo, che pianta, cura e ama la sua vigna, che però si ribella a lui, perde la bellezza e la fecondità per cui era stata pensata: «lo ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?» (Ger 2,21). Ed è proprio in questo tempo pasquale, in questo tempo tra la risurrezione del Signore e la discesa dello Spirito Santo, lo Spirito che viene dal Padre e che il Signore invia sulla sua chiesa, che la liturgia ci dona sempre di nuovo questa parola di Gesù alla sua comunità: «Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore [...]. Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,1.5). Come egli è il pastore delle sue pecore, e le sue pecore conoscono la sua voce, così ancora più in profondità egli è la vita stessa di coloro che per amore si mettono alla sua sequela, di quelli che portano il suo nome, di noi cristiani. Lui è la vite, noi siamo i tralci. Restando in lui, possiamo crescere nella bellezza e nella pace che Dio da sempre ha voluto per noi.

A volte ci chiediamo quale sia il modo della presenza del Signore tra noi, dentro di noi. Il vangelo odierno ce lo sta dicendo sempre di nuovo: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà fatto» (Gv 15,7). Lasciare che le parole del Signore dimorino in noi significa acconsentire alla potatura: lasciare che ci venga tolta la nostra autosufficienza, il nostro voler vivere per noi stessi, la tristezza della nostra sepa-

razione dagli altri. «Io sono la vite, voi i tralci». Il tralcio non ha in sé la vita; i percorsi che sogniamo nella nostra vita non sono la via, quando non sono illuminati dall'ascolto obbediente della parola del Signore; la realtà che viviamo non è la verità dei nostri rapporti, quando non siamo innestati in profondità nella vite che è il Signore. I tralci non sono la vite, separati dalla radice non sono che legno da ardere.

La fede, dice Giovanni, è dimorare nel Signore, dimorare nella sua parola. Dimorare è un'attività del profondo. Senza profondità non è possibile la comunione, che si dissolve nel sentimento dei giorni felici; senza profondità non c'è perseveranza, perché il presente passa senza memoria, e nessuna presenza sorprende la nostra attesa. Senza profondità non c'è consolazione vera... Può accadere che nella nostra vita a noi sembri di scorgere solo i segni della potatura. Ma questa potatura viene dal Padre, perché il tralcio porti più frutto: è la parola di Gesù che opera la purificazione, quella che ha udito dal Padre. Il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; noi, i tralci, separati da lui non possiamo fare nulla. È restando in queste parole, vivendo queste parole, che la potatura sofferta dai tralci non porta separazione ma porta frutto: la purificazione del cuore, la libera audacia di affidare il nostro desiderio al desiderio del Padre.

*Signore Gesù, che hai dato la tua pace e il tuo perdono alla tua comunità, tu sei la vite che ci dona la linfa della vita: fa' che il dono della tua presenza non sia contristato dalle nostre separazioni e divisioni, ma insegnaci a perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, e fa' che sappiamo accogliere il perdono gli uni degli altri.*

## **Calendario ecumenico**

### **Cattolici**

Cristoforo Magallanes Jara e 24 compagni, martiri messicani (1915-1937); Carlo Eugenio de Mazenod, vescovo (1861); i 7 monaci trappisti dell'Atlas, martiri (1996).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Costantino il Grande, imperatore (337) e la madre Elena (330), uguali agli apostoli.

### **Copti ed etiopici**

Arsenio il Romano, monaco (445).

### **Anglicani**

Elena, protettrice dei Luoghi santi (330).

**LA RICCHEZZA  
DELLA DIVERSITÀ**

*Giornata della diversità culturale  
per il dialogo e lo sviluppo*

Art. 1: La cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio. Questa diversità è incarnata nell'unicità e nella pluralità delle identità dei gruppi e delle società che compongono l'umanità. Come fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità lo è per la natura. In questo senso, è il patrimonio comune dell'umanità e dovrebbe essere riconosciuto e affermato a beneficio delle generazioni presenti e future.

Art. 2: Nelle nostre società sempre più diversificate, è essenziale garantire un'interazione armoniosa tra persone e gruppi con identità culturali plurali, varie e dinamiche, nonché la loro volontà di vivere insieme. Le politiche per l'inclusione e la partecipazione di tutti i cittadini sono garanzie di coesione sociale, vitalità della società civile e pace. Così definito, il pluralismo culturale dà espressione politica alla realtà della diversità culturale. Indissociabile da un quadro democratico, il pluralismo culturale è favorevole allo scambio culturale e al fiorire di capacità creative che sostengono la vita pubblica (tratto da *Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale*, 2 novembre 2001; fonte: [www.unesco.org](http://www.unesco.org)).